

# Montesarchio non ci sta a diventare «Mondezzarchio»

## Blocchi stradali contro l'apertura della discarica. De Gennaro resta inflessibile

■ di **Eduardo Di Blasi** inviato a Montesarchio (Bn)

**QUANDO CALA IL SOLE**, sotto i tre archi del ponte della ferrovia che dà a questo pezzo di Montesarchio (Bn) il nome di "Tre ponti", il freddo arriva improvviso e gelato. Diego, poco più di vent'anni, disoccupato, non ha quasi più voce dopo tre giorni passati qui

sotto al presidio contro la riapertura della discarica. Ha un cappotto di lana grossa, le mani rosse dal freddo e due fogli stampati da internet che parlano di come devono essere le discariche. "Ci stanno prendendo in giro - afferma - Dicono che arriveranno i tecnici del ministero dell'Ambiente a fare i controlli per vedere se il posto è a norma, ma per me è chiaro che il posto è a norma: erano cave d'argilla, impermeabili, ci sono gli sfiatatoi... Stanno solo prendendo tempo".

Sono le sei di sera. Antonio Di Blasio, assessore alle Politiche sociali al Comune di Montesarchio è al presidio con moglie, figlio e trecento persone, donne, bambini, famiglie intere. "Sono un Ds", dice prima di correggersi. Poi spiega la storia di questa discarica, aperta per l'emergenza rifiuti dall'aprile al settembre del 2006. "Erano vecchie cave. L'allora commissario Catenacci aveva deciso di portarci 6 milioni di metri cubi di rifiuti. La cittadinanza si oppose. E alla fine noi decidemmo di fare la nostra parte firmando un accordo che permetteva di sversare 400 metri cubi di immondizia. Ogni sera c'erano 130-140 tir in coda per scaricare". Alla fine, dopo una proroga di una ventina di giorni, la discarica fu chiusa e fu siglato un accordo di programma

tra Comune, Provincia di Benevento, Commissariato ai Rifiuti e Regione Campania in cui tra l'altro si prometteva che mai si sarebbe tornati a portare rifiuti in questo posto. Il signor Generoso, rappresentante del comitato dei cittadini contro la discarica, ieri ha ricordato questo impegno al commissario Gianni De Gennaro durante un incontro che l'ex Capo della Polizia ha avuto con i sindaci e i rappresentanti locali. "Ci ha risposto che quegli accordi non sono validi, che adesso il commissario è lui". Generoso, che ha i capelli bianchi e un certo senso delle cose, gli ha risposto: "Ma allora quando lei tra cento giorni andrà via e arriverà il suo successore anche gli accordi che avremmo sottoscritto con lei saranno carta straccia?". Quello che manca, a

**Gli abitanti civilmente protestano contro decisioni sempre diverse**



Il corteo che è partito da Montesarchio (Benevento) per protestare contro la riapertura della discarica "Tre Ponti" Foto Ansa

detta di questi cittadini che anche ieri sono scesi in strada per una marcia che ha raccolto 10mila persone da tutta la valle caudina, è "il senso dello Stato di chi ci amministra". Di Blasio fa l'esempio di un'altra delle discariche che il neo-commissario ha deciso di riaprire, quella di Ariano Irpino: "Lì fu il Presidente della Repubblica in persona a chiedere che non fosse più riaperta, adesso neanche la parola del Capo dello Stato conta più qualcosa?". È una situazione che non sembra trovare soluzione, anche perché, e qui sta l'altro aspetto della vicenda, la provincia di Benevento non è stata investita dal caos dei rifiuti. Non ci sono sacchetti per strada e al presidio invece dei cassonetti bruciati, c'è un falò di rami secchi per riscaldarsi. A Montesarchio la

differenziata è al 52%, l'imido viene portato a Catania. Secondo i piani di De Gennaro la discarica dovrebbe ricevere 20mila tonnellate di rifiuti. Tecnicamente una fesseria: sono tre giorni di immondizia prodotta in Campania. Ma anche qui mancano le carte a sostegno: "La quantità di 20mila tonnellate - spiega un altro assessore della giunta di Antonio Izzo a Montesarchio - so-

**Il paese è il fiore all'occhiello della raccolta differenziata. Si fa fino al 52%**

no solo nelle parole di De Gennaro. Nelle carte c'è scritto che la valutazione spetta al consorzio Napoli 3". L'incontro con il commissario non ha prodotto grandi novità. De Gennaro è stato chiaro: "Se i tecnici del ministero mi dicono che in quest'area si possono stoccare i rifiuti, allora noi procederemo". Polizia e carabinieri, intanto, presidiano l'ingresso alla discarica. I cittadini sono concentrati sul piazzale davanti all'imbocco della strada, al confine con la via Appia, la statale che collega Benevento a Napoli e Caserta. Per due giorni l'hanno anche occupata, causando ripercussioni sulla circolazione stradale della regione. Lo rifaranno. Quello che temono è che invece delle 20mila tonnellate arrivino i

sei milioni di metri cubi di Catenacci e che Montesarchio diventi, come è scritto su uno degli striscioni portati al corteo, "Mondezzarchio", la discarica che la città di Napoli non ha. "Perché è chiaro che quello è il problema: è Napoli". Quello che non torna è "perché mentre si chiede la nostra disponibilità non si vede un impegno da parte di nessuno ad aprire un impianto o a fare la differenziata come la facciamo noi". Il sindaco Izzo ha anche proposto di dare di tasca propria un milione di euro per trovare un altro posto dove mettere i rifiuti. Altri sindaci del comprensorio, spiega Danilo, aspettano invece che arrivino i rimborsi ambientali: "Con gli ultimi ci hanno pagato la multa per non aver portato la differenziata al 35%".

### L'opinione

## Chi pensa ai Pollicini se i genitori in lotta tra loro si fanno Orchi?

DI MANUELA TRINCI

**N**on si dovrebbe mai assuefarsi alla «banalità del male», e proprio dai bambini, da quelli più fortunati e «normalmente» sani, si dovrebbe imparare l'arte dell'indignarsi con le parole, con i gesti, con tutti i nervi del proprio corpo: come in un teatro proletario, per dirla con Walter Benjamin. Indubbiamente la «rete» sta catturando la psiche, come una grossa ragnatela, rende tutto lontano, sfumato, finto, un po' vero e un po' falso, ma quest'ultimo eclatante, terrifico episodio che coinvolge ben quattro fratelli abusati e depredati dal loro elementare diritto di essere figli, non deve farci perdere di vista una realtà minore, quotidiana, che vede avvocati matrimonialisti, psicologi e mediatori familiari, alle prese con altri tipi di violenze e di abusi dove gli orchi, le streghe, le mamme cattive e i maghi malvagi, hanno sembianze meno affascinanti per il cocodrillo mediatico, ma non meno indolori per i bambini.

Già, perché la domanda di fondo potrebbe essere: ma chi ci pensa a questi Pollicini e Raperonzole alle prese con incontrollabili Giganti? Chi pensa alle loro strazianti emozioni nel sentirsi abbandonati, trascurati, o nell'avvertire indifferenza o apatia o rabbia dei genitori di fronte al loro mondo infantile in frantumi? Chi pensa davvero ai figli di circa 100.000 istanze di separazione presentate, ad esempio, nel 2006?

Non tutti i divorzi sono buoni divorzi, ci dicono i molti esperti e operatori che hanno fotografato il fenomeno inverso coniando la formula di «cattivo divorzio». Dice una delle massime esperte in-

ternazionali, la californiana Judith Wallerstein: «lo scioglimento del matrimonio non rende i genitori "più felici" come molti credono: tradimenti, violenze, abbandoni, profonde incomprensioni lasciano almeno uno dei due genitori incapace di prendersi cura di sé e dei figli». È proprio nei «cattivi divorzi» che, spesso, si osserva il legame tra i due ex, sotto forma di ricatti, dispetti, maldicenze, strumentalizzazioni dei figli, denunce e tentativi di plagio. È una trappola dove gli ex sono legati da un odio appassionato e inestinguibile. Come tossicodipendenti: la loro droga sono i conflitti, e l'odio e la rivalsa sono una ragione di vita. La *Guerra dei Roses* (film di Danny De Vito del 1989) è, forse, esplicativa del piacere che provano certe persone «conflitto-dipendenti». Si litiga per tutto: per la cura del mobilino come per la divisione dei mobili. Per gli alimenti, le vacanze e la scelta delle scarpe. Si litiga per la scuola e per nuovi «compagni» in arrivo. Comunque sia, si litiga: e i figli si trovano in mezzo a situazioni che sfuggono al loro controllo e alla loro comprensione. Restano imprigionati in conflitti di lealtà: non possono mostrare di voler bene ai due genitori, non possono raccontare quello che fanno... Hanno paura di tradire la fiducia e esprimono con il corpo, con i sintomi, dagli attacchi di panico ai disagi scolastici, tutta la loro impotenza. Ci vorrebbe allora, per loro, per tutti loro la speranza che proprio come Pollicino ce la faranno. Ci vorrebbe innanzitutto un mondo di adulti che prenda sul serio l'idea di un «essere genitori» che travalichi il biologico e si affermi come una continua e vibrante attenzione ai diritti dell'infanzia.

## Finisce su Youtube una «guerra tra coniugi»

### Un filmato-denuncia con dei ragazzini che raccontano di subire abusi sessuali dalla madre

■ di **Maristella Iervasi** / Roma

**UN VIDEO** agghiacciante e gelido fin dal titolo: «Video-denuncia di 4 fratellini». Bambini tra i 6 e i 12 anni che con un linguaggio da adulti e senza alcuna emo-

zione parlano su *Youtube* e raccontano di subire abusi sessuali dalla loro mamma e dal suo fidanzato. Mostrano i disegni, descrivono gli orrori subiti «fin dagli anni dell'asilo» e fanno nomi e cognomi: non solo quelli della madre e del suo amante, ma anche di chi «ha chiuso occhi e orecchie» per non accogliere il loro disperato grido di aiuto: le psicologhe, il Pm, il giudice del Tribunale dei minori. Un filmato diviso in due parti, da far tremare i polsi. Da far paura. Per poi scoprire - come sostiene la Procura - che in realtà nessuno ha abusato

sessualmente di quei bimbi. Che dietro il filmato inghiottito dalla rete e che ha fatto il giro del mondo, c'è una martellante maltrattamento psico-fisico su quei fratellini. Tre sorelline e un maschietto, esposti in tre squallide vicende penali, inventate per gettare fango sull'uno o l'altro coniuge, per ottenere l'affidamento dei bambini. Una guerra senza esclusione di colpi, al punto tale che la coppia è stata rinviata a giudizio, proprio per maltrattamenti psicologici gravi. E mentre è imminente - il prossimo 28 febbraio - la decisione del tribunale sull'affidamento definitivo dei minori, *Youtube* è entrato nel processo ai genitori. Proprio per condizionare quel verdetto. Undici minuti da pugno nello stomaco, da far accapponare la pelle a chiunque. Il filmato è stato acquisito dal pm Maria Monteleone. E

si è fatta chiarezza sugli abusi sessuali. Un'inchiesta aperta un anno e mezzo fa e per ben 2 volte archiviata. La Procura ha accertato che non erano veri: gli stessi bambini avevano ammesso di averli inventati. Da piazzale Clodio sottolineano che non è emerso alcun caso di pedofilia, che è stato frugato anche il più piccolo episodio sospetto di violenza sessuale. Così, il pm Monteleone ha chiesto e ottenuto dal gip la prima archiviazione del procedimento. Ma quando nei mesi scorsi, la più grande dei 4 fratellini ha denunciato altri scabrosi dettagli, il pm ha sollecitato

**Undici minuti molto duri. Il filmato è stato acquisito dal pm**

la riapertura delle indagini; ma il Gip ha ribadito che «il caso è chiuso», proprio per «l'infondatezza delle accuse, frutto della fantasia malata e manipolata di una delle presunte vittime». La guerra tra i coniugi è esplosa allora su *Youtube*. Si vedono i 4 fratellini che si tengono per mano. Sono seduti davanti ad una telecamera nella loro cameretta, nella casa del papà, la persona che si sospetta abbia girato filmato e costretti i figli a recitare. È la bambina più grande che tiene le fila del copione. Esordisce in tono gelido, non privo di tensione: «Storia di pedofilia. Storia di pedofilia - ripete - Siamo 4 fratelli, viviamo a Roma ed è da 2 anni che viviamo nello schifo più totale. Siamo persone che si dovrebbero tutelare e invece siamo maltrattati. Questa è una denuncia alle persone che ci hanno tradito male: come il giudice, la dottoressa (...). In più mia madre, nostra madre, e il suo compagno. Queste due persone - sottolinea la bambi-

na - sono due pedofili che hanno fatto del male ai miei fratelli piccolo». Poi passa la parola alla sorellina più piccola che prende i suoi disegni e racconta: «Questo disegno parla di quando mi leccava e non era piacevole quello che mi ha fatto. C'era qualcuno che filmava...». Si alza il fratello di 9 anni, anche lui con dei fogli in mano: «Qui, è quando ci hanno rinchiusi a chiave e noi abbiamo pianto molto. Qui, quello che filmava le cose schifose ed io dovevo guardare. Qui, quando mi mette nudo a letto e mi fa del wrestling ed io mi sento molto male. Qui, è quando mi inchiodano, si mettono delle maschere ed io sogno cose molto brutte. Non ce la faccio più a vivere». Per il pm Monteleone, quanto sta avvenendo tra moglie e marito ha «letteralmente devastato l'equilibrio psico-fisico dei quattro bambini». Probabilmente i bambini verranno tolti ai genitori e affidati ad una casa-famiglia.

### FIRENZE

## I «soliti ignoti» nella villa di Zubin Mehta

### Furto in casa della madre di Martina Stella

■ Hanno agito indisturbati. A casa della mamma di Martina Stella non c'era nessuno. E pure nella villa del direttore di orchestra indiano Zubin Mehta: la moglie del maestro stava dormendo e si è accorta della visita dei ladri quando già se ne erano andati da un po' di tempo. Doppio colpo in provincia di Firenze. I «soliti ignoti» sono entrati in azione nell'abitazione della madre della bionda attrice fiorentina, nella campagna al confine tra Bagno a Ripoli e Impruneta; e poi anche nella villa con parco sulle colline di Scandicci del maestro Mehta che a Firenze è di casa, essendo direttore principale dell'orchestra del Maggio musicale fiorentino. Il primo furto nella villa di Scandicci. A scoprirlo, giovedì mattina, la moglie americana del maestro, al suo risveglio.

Secondo la ricostruzione dei carabinieri di Scandicci, poi intervenuti a casa del direttore d'orchestra, i ladri sono entrati di notte da una porta finestra, al piano terreno, mentre la donna dormiva in una camera al piano superiore. Hanno preso un anello con brillante e un orologio Cartier, per un valore, secondo una prima stima, di 10mila euro. Arraffati anche 400 dollari in contanti. Poi la fuga, indisturbati così come erano arrivati. Il furto nell'abitazione della madre dell'attrice lanciata dal film *L'ultimo bacio*, è stata scoperta venerdì sera, al rientro della donna a casa, in un appartamento in una villetta immersa nel verde, nelle colline a sud di Firenze, nel comune di Bagno a Ripoli. Il bottino? Un anello di ingente valore, due orologi e qualche indumento.

### TORINO

## Guariniello: «Procura nazionale contro gli infortuni»

### Celebrati ieri i funerali dei 2 operai morti a Marghera

■ Una Procura nazionale che si occupi del tema degli infortuni sul lavoro. È la proposta del procuratore aggiunto di Torino, Raffaele Guariniello, in un'intervista trasmessa in occasione di una diretta di «RaiNews 24» sui temi del lavoro e della sicurezza, trasmessa ieri dal Lingotto di Torino. «Bisogna cercare di affrontare il problema della sicurezza sul lavoro - ha detto Guariniello - con strumenti nuovi: è necessario far funzionare gli organi di vigilanza ma bisogna anche che la magistratura intervenga in modo incisivo in tutte le parti del Paese. Altrimenti il rischio che si diffonda un senso di impunità che vanifica leggi, anche molto buone, come quelle che ci sono oggi». La Procura a cui pensa Guariniello potrebbe essere creata sull'esempio di quanto già avviene in Francia, dove, ha ricordato il pro-

curatore di Torino «è stato costituito un "pool della salute", ossia un pool di magistrati che ha una competenza che si estende su quasi tutto il territorio nazionale». «Oggi più che mai - ha concluso il magistrato - si impone la necessità di riflettere sulla creazione di nuovi strumenti sia in chiave di vigilanza, sia di intervento della magistratura».

Intanto ieri a Venezia, si sono svolti i funerali di Denis Zanon e Paolo Ferrara, i due operai morti asfissati una settimana fa nella stiva di una nave sulla banchina merci di Marghera. «Il lavoro deve essere luogo della vita non della morte, il tempo della frenesia e dei costi non può avere il sopravvento sull'uomo», ha detto don Dino Pistolato nella chiesa di Mestre. Bandiere a mezza asta in città e un avviso per i turisti: «gli eventi del Carnevale sono sospesi».